

IL FEMMINILE DEL **CORRIERE DELLA SERA**

io
donna



STORIA DI
COPERTINA

**Monica
Bellucci
e Vincent
Cassel**

INTERVISTA
ESCLUSIVA
ALLA COPPIA
PIÙ BELLA
DI FRANCIA

**la moda è
un reality
show**

PIÙ 30 PAGINE
DEDICATE A LUI



A sinistra, Federico Ceschi a Santa Croce con il sarto Domenico Bombino nell'atelier *NH Sartoria* a Milano, sinonimo dell'abito su misura "ultraleggero".



re. «Una volta varato il rapporto, più che su taglio e lavorazione, che si danno per scontati, è sulla scelta del tessuto che il committente ama intrattenersi». Dice così **Tindaro De Luca**, atelier nel quadrilatero della moda a Milano, uno dei pochi italiani ad avere un passaporto permanente per gli Emirati Arabi e spesso a Londra o a Ginevra per le prove di interi guardaroba a clienti facoltosissimi. Lui, che di tessuti ne offre mediamente duemila, ha fatto notizia con i gessati pashmina a numero chiuso, ma rimane l'indirizzo di fiducia per trovare il gabardine Solaro beige fiammato blu, oltre che rosso, e i Galles marrone anni Trenta. Il classico di tendenza? Per De Luca è il casentino toscano, quello classico arancione con cui ha confezionato il cappotto doppiopetto che lo stilista Lorenzo Riva «indosserà il 7 dicembre alla prima della Scala». Il classico attuale? «La giacca cucita a mano, ma iperleggera. Svuotata al punto che la metti con la cravatta ma ti sembra un pull» spiega **Federico Ceschi a Santa Croce**, sciccoso gentiluomo di *NH Sartoria* dove "taglia" la forbice storica di **Domenico Bombino**, che ha addolcito il suo rigore lavorando le lane doubleface inventate da Mila Schön, la signora architetto della couture. Abiti su misura, ma non impettiti, dunque? Harvey Keitel, rude sullo schermo e dandy nella vita, ha il sarto nella via londinese Savile Row, ma inaugura i vestiti come pigiami e poi infila scatolette di tonno nelle tasche perché si sfornino; lo stilista di pellicce Carlo Tivioli, puntualmente abbigliato **Domenico Caraceni**, rosicchia i revers a lancia della giacca perché non sembrino nuovi. Ma il ferro da stiro non sta al vestito come il cacio ai maccheroni? Slonza, rientra, insella. È il "ruffiano" dei sarti, per dirla con un'espressione alla *Celestina* di Gozzi. Però bisogna saperlo adoperare. Unico il "ferro" di Ferramini, quell'**Antonio Ferramini** sarto che i ferri da stiro li colleziona e li adopera con leggerezza da violinista per dare il tocco contemporaneo anche al vestito più classico. Sembra impossibile ma è così. ■



In alto, Antonio Ferramini, sarto di fiducia della buona società milanese, nel suo laboratorio di via Terraggio. Sopra, i ferri da stiro della sua collezione.